

[Titolo](#) || Mistero Buffo - presentazione
[Autore](#) || Dario Fo
[Pubblicato](#) || Dario Fo, *Mistero buffo*, Einaudi, Torino 2003
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati
[Numero pagine](#) || pag. 1 di 1
[Archivio](#) ||
[Lingua](#) || ITA
[DOI](#) ||

Mistero Buffo - presentazione

di *Dario Fo*

«Mistero» è il termine usato già dai greci dell'epoca arcaica, per definire culti esoterici dai quali prendevano vita le rappresentazioni di eventi sacri: misteri eleusini e dionisiaci. Il termine fu ripreso dai cristiani per indicare i propri riti fin dal III e IV secolo dopo Cristo. Ancora oggi, in chiesa ci capita di ascoltare il sacerdote che declama: «Nel primo mistero glorioso... nel secondo mistero...» e via dicendo. Nel Medioevo «mistero» acquista tout court il significato di rappresentazione sacra; mistero buffo significa, dunque, rappresentazione di temi sacri in chiave grottesco-satirica. Ma sia chiaro che il giullare, cioè l'attore comico popolare del Medioevo, non si buttava a sbeffeggiare la religione, Dio e i santi, ma piuttosto si preoccupava di smascherare, denunciare in chiave comica le manovre furbesche di coloro che, approfittando della religione e del sacro, si facevano gli affari propri.

Fin dai primi secoli dopo Cristo, in occasione di particolari riti, specie legati alla Pasqua come nel Risus Pascalis, i fedeli si divertivano, sotto la direzione di giullari o preti particolarmente spiritosi, a mettere in scena spettacoli in forma ironico-grottesca, proprio perché per il popolo, il teatro, specie il teatro comico, è sempre stato il mezzo primo d'espressione, di comunicazione, ma anche di provocazione e di agitazione delle idee.

Il teatro era il giornale parlato e drammatizzato delle cosiddette «classi inferiori».